



Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

Rapporto Monotematico 2021: Gli interventi gestionali promossi dalla Misura 14 del PSR per il miglioramento del benessere animale: valutazione dei risultati raggiunti e individuazione di potenziali adeguamenti e innovazioni nelle azioni di sostegno.

SINTESI NON TECNICA

Roma, Febbraio 2022



Fondo europeo agricolo
per lo sviluppo rurale:
*l'Europa investe
nelle zone rurali*



Indice

Introduzione	3
Fasi di lavoro e strumenti	4
La partecipazione alla Misura 14	4
I fattori che hanno influenzato/condizionato – positivamente o negativamente – la partecipazione degli allevatori regionali alla Misura 14	5
Le ripercussioni gestionali, tecniche ed economiche della partecipazione alla M14 e il ruolo del PSR.....	5
L’effetto della Misura 14 sul miglioramento, rispetto alla situazione precedente, delle condizioni di benessere degli animali, il loro stato di salute, la qualità e/o la quantità delle produzioni	6
Il ruolo della Misura 14 per un miglior posizionamento sul mercato	7
Le prospettive per il futuro	7
Sintesi delle principali conclusioni e raccomandazioni – diario di bordo.....	7

Introduzione

In questo documento sono presentati i risultati della Valutazione tematica finalizzata ad analizzare attuazione ed efficacia degli interventi promossi con la Misura 14 del PSR 2014-2020 per il miglioramento del benessere animale negli allevamenti zootecnici. Tale Misura, con proprie specificità tecniche ed attuative, rappresenta una linea di intervento che in continuità con il precedente periodo di programmazione della politica di sviluppo rurale, assume in Campania rilevanza strategica, data l'importanza, le potenzialità ma anche gli elementi di criticità che caratterizzano il settore zootecnico regionale.

La Valutazione tematica risponde ad uno specifico fabbisogno conoscitivo espresso dalla Regione Campania e pur rappresentando un'attività dotata di autonomia tecnica e metodologia (per obiettivi operativi, attività svolte e prodotti forniti) è pienamente integrata nel più ampio processo di Valutazione in itinere del PSR, contribuendo a rafforzarne la qualità, la pertinenza e si auspica l'utilità a supporto della funzione programmatica regionale.

In tale contesto di riferimento, il compito specifico assegnato alla Valutazione tematica concordato con l'AdG del PSR, è stato di sviluppare profili di analisi i cui risultati fossero funzionali a due principali finalità:

- (i) valutare l'efficacia della Misura in relazione agli obiettivi ad essa assegnati dal PSR in base ai primi elementi emersi dal processo di attuazione, avviando con questo un percorso di analisi che si concluderà nell'ambito della futura Valutazione ex-post;
- (ii) individuare e descrivere potenziali miglioramenti/adeguamenti alla strategia di intervento e dei relativi strumenti attuativi della Misura, già adottabili nella fase di estensione biennale (2021-22) dell'attuale PSR e/o da utilizzare nella costruzione a livello regionale della politica agricola per il periodo di programmazione 2023-27.

Nell'ambito di tali finalità generali, gli obiettivi specifici concordati con la Regione sono espressi attraverso le seguenti "domande valutative".

- 1) In che misura i potenziali beneficiari (allevatori) hanno partecipato alle Azioni e linee di intervento differenziate per specie e tipi di allevamento in cui si articola la Misura 14? E con quali, eventuali, differenziazioni territoriali?
- 2) Quali principali fattori interni o esterni al PSR, economici, tecnici o di altro tipo, hanno influenzato/condizionato – positivamente o negativamente – la partecipazione degli allevatori regionali alla Misura 14?
- 3) In che misura gli impegni adottati dagli allevatori nel partecipare alla Misura 14 hanno modificato le precedenti pratiche gestionali? E con quali ripercussioni organizzative, tecniche ed economiche?
- 4) L'adesione alla Misura 14 ha favorito/determinato anche la realizzazione, nelle imprese agricole, di investimenti aziendali o altre azioni finalizzati al benessere animale? Con il sostegno di altre misure del PSR? Quali?
- 5) In che misura gli impegni adottati a seguito della partecipazione alla Misura 14 hanno favorito il miglioramento, rispetto alla situazione precedente, delle condizioni di benessere degli animali, il loro stato di salute, le condizioni di biosicurezza dell'allevamento, la qualità e/o la quantità delle produzioni?
- 6) In che misura gli eventuali suddetti miglioramenti hanno determinato effetti economici positivi in termini di prezzo di vendita delle produzioni aziendali e/o di differenziazione dei canali di commercializzazione nelle aziende beneficiarie?

7) Quali adeguamenti e innovazioni nel prossimo futuro è necessario introdurre nelle azioni per il miglioramento del benessere degli animali in allevamento, al fine di migliorarne l'efficacia, l'efficienza e l'utilità in relazione alle esigenze presenti?

Le analisi necessarie per tentare un'argomentata "risposta" alle suddette domande hanno comportato la creazione di un'adeguata base informativa costituita da un insieme di elementi quantitativi (es. statistiche, dati di monitoraggio, ecc.) e qualitativi (giudizi, percezioni, valutazioni di imprenditori ed Esperti) in larga parte di natura "primaria", cioè acquisiti direttamente e per la prima volta dal gruppo di Valutazione attraverso specifiche attività di indagine.

Da evidenziare come gli adeguamenti via via apportati alla pianificazione delle attività siano stati il risultato di una costante e costruttiva interlocuzione e condivisione tra il Gruppo di Valutazione, l'AdG e le strutture regionali di coordinamento per il monitoraggio e la valutazione del Programma.

L'integrazione – o si potrebbe dire la "riunificazione" – degli esiti delle varie attività di indagine ed analisi sono illustrati distintamente nei seguenti paragrafi, ciascuno dedicato ad una delle domande valutative. Segue e conclude il documento un quadro sinottico nel quale alle principali conclusioni della Valutazione sono associate alcune raccomandazioni, cioè proposte di miglioramento della Misura 14 in termini di contenuti programmatici e/o modalità attuative, spesso nella veste di ipotesi o ambiti di lavoro, a partire dai quali eventualmente sviluppare ulteriori approfondimenti, confronti e riflessioni.

Fasi di lavoro e strumenti

Le analisi per fornire una risposta argomentata alle domande valutative comportano la creazione ed elaborazione di un'adeguata base informativa costituita da un articolato insieme di elementi sia quantitativi (es. statistiche, dati di monitoraggio, ecc.) sia qualitativi (giudizi, percezioni, valutazioni di imprenditori, "testimoni", operatori ed esperti). Per soddisfare il fabbisogno conoscitivo necessario, il VI ha dunque un mix di metodi e tecniche che si è tradotto in un percorso di indagine a vari step coerentemente a quanto prospettato in fase di Offerta tecnica e riconfermato nel Piano Annuale di Valutazione.

Il lavoro svolto può essere riassunto in 4 fasi principali:

- analisi degli interventi e dei beneficiari della Misura 14, attraverso l'elaborazione di dati secondari,
- presentazione degli interventi attuati con la Misura 14 e definizione di fonti/metodi per la valutazione dei loro effetti, attraverso il contributo e il giudizio di Esperti,
- indagini campionarie presso allevamenti partecipanti alla Misura (incluso un caso studio aziendale) e analisi controfattuale,
- interpretazione complessiva dei risultati delle analisi svolte e formulazione di proposte di miglioramento, attraverso il contributo e il giudizio di Esperti.

La partecipazione alla Misura 14

Con riferimento all'anno 2020, hanno partecipato ad almeno una Azione della Misura 14 un totale di 419 aziende zootecniche, con 106.191 UBA, corrispondenti al 25 % del valore totale regionale. I tipi di allevamento principalmente interessati sono i bufalini da latte (con 95.200 UBA, il 40% della consistenza regionale), seguiti dai bovini da latte (9.153 UBA, 29%), entrambi prevalentemente nelle aree di pianura-collina di Caserta e Salerno, mentre marginale è stata la partecipazione degli altri comparti produttivi previsti dalla Misura, quali gli ovi-caprini e i bovini da carne, localizzati soprattutto nelle aree interne collinari-montane.

Considerando l'adesione alle Azioni in cui si articola la M14, emerge l'assoluta prevalenza della C (prevenzione sanitaria), con impegni a carattere quasi esclusivamente gestionale, che interessa il

51% delle domande, seguita dalla A (aumento spazi esterni) con il 27%, che comporta il conseguimento di requisiti strutturali; le adesioni all’Azione B (prolungamento allattamento naturale), sono meno numerose, coinvolgendo il 20 % delle aziende totali.

I fattori che hanno influenzato/condizionato – positivamente o negativamente – la partecipazione degli allevatori regionali alla Misura 14

Se il principale fattore incentivante per tutte le imprese è stata l’opportunità di percepire il pagamento per i 5 anni di impegno, le differenze nei livelli di partecipazione tra aree e tipi di allevamento sono da ricercarsi, in primo luogo, nelle loro caratteristiche e capacità/conoscenze e nelle caratteristiche delle relative filiere.

La maggiore dimensione aziendale ed evoluzione tecnico-gestionale, i più consolidati rapporti di filiera, la costante interlocuzione con consulenti professionisti (veterinari, tecnici zootecnici) in grado di informare e orientare, sono tra i principali fattori che hanno favorito la prevalente partecipazione alla Misura degli allevamenti bufalini da latte delle aree di pianura. Risultato atteso e in continuità con quanto verificatosi nel precedente periodo di programmazione con la Misura 215.

All’opposto, la debolezza dei suddetti fattori “spiegano”, in larga parte, la scarsa partecipazione degli allevamenti ovi-caprini, prevalentemente estensivi, per lo più localizzati in aree più marginali e montane, con limiti strutturali e organizzative e con rapporti più discontinui con i servizi di consulenza e assistenza tecnica. Allevamenti tuttavia con elevate potenzialità di miglioramento in tema di benessere animale e di condizioni sanitarie, che per potersi esprimere avrebbero dovuto essere supportate da maggiori e più capillari attività di informazione, animazione e consulenza in merito ai vantaggi derivanti dalla adesione alla Misura: oltre al beneficio immediato connesso al pagamento annuale, gli effetti positivi in termini di produttività e qualità della produzione, di sviluppo dell’impresa e di miglioramento delle sue capacità gestionali. Tale “messaggio” è stato comunicato soprattutto negli allevamenti bufalini, grazie anche al ruolo svolto dai Tecnici professionisti di riferimento.

Un ulteriore fattore esterno, “orizzontale” ai diversi comparti, è il permanere di una scarsa valorizzazione sul mercato del Benessere Animale: salvo specifici casi, non si verifica una diversificazione dei prezzi della materia prima in funzione dei livelli di qualità raggiunti su tale requisito. All’opposto, l’aumento del prezzo del latte bufalino negli ultimi anni a seguito della crescita nella domanda di mozzarella, ha spinto molti allevatori ad aumentare il numero di capi, fattore che ha quindi ridotto l’interesse per l’azione A della Misura 14.

Si aggiungono aspetti o vincoli “interni” al PSR, che seppur di minore importanza, possono aver scoraggiato una maggiore partecipazione: la complessità di utilizzo del portale AGEA per la presentazione delle domande; la mancanza di procedure “contestualizzate” agli ambiti territoriali più marginali e svantaggiati e ai tipi di allevamento più deboli; l’insufficiente differenziazione degli impegni in funzione delle diverse realtà zootecniche esistenti in Campania.

Infine, quale ulteriore fattore condizionante, è stata segnalata nell’incontro tra Esperti l’incertezza per i pagamenti nei primi anni di attuazione della Misura (dal 2017 fino al 2019), che ha penalizzato soprattutto l’adesione all’Azione A che, diversamente dalle altre, richiede in molti casi aziendali un adattamento strutturale dell’allevamento.

Le ripercussioni gestionali, tecniche ed economiche della partecipazione alla M14 e il ruolo del PSR

La trattazione e “risposta” congiunta alle suddette domande si giustifica con la connessione logica e di causalità reciproca tra le questioni da esse introdotte.

Le valutazioni e opinioni fornite dagli imprenditori intervistati non evidenziano significativi cambiamenti nelle pratiche gestionali a seguito dell’adesione alla Misura, soprattutto quando questa

si limita (come avviene nella maggioranza dei casi) all’Azione C, relativa all’adozione di norme di profilassi sanitaria rafforzata e secondariamente all’Azione B. Modificazioni più significative nella gestione dei capi e nell’organizzazione generale dell’allevamento si verificano nelle aziende (meno numerose) che hanno aderito all’Azione A relativa al raggiungimento di spazi minimi esterni. In quest’ultimo caso le imprese hanno dovuto spesso sostenere alcuni investimenti per realizzare il necessario ampliamento degli spazi, ricorrendo anche al sostegno della Misura 4.1.1. In generale, tuttavia, non emerge un’elevata partecipazione dei beneficiari della Misura 14 ad altre linee di intervento del PSR 2014-20. Meno della metà (il 40%) delle aziende coinvolte nell’indagine diretta, ha aderito anche ad altre Misure del Programma, principalmente di sostegno ad investimenti di ammodernamento delle strutture ed attrezzature di allevamento (Misure 4.1.1, 4.1.2) o finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra ed ammoniacca (Misura 4.1.3). Ancora minore l’adesione alle Misure “a superficie”, quali le M10, M11, M12, M13, con prioritaria finalità ambientale.

L’effetto della Misura 14 sul miglioramento, rispetto alla situazione precedente, delle condizioni di benessere degli animali, il loro stato di salute, la qualità e/o la quantità delle produzioni

Gli imprenditori coinvolti nell’indagine campionaria offrono una valutazione complessivamente positiva degli impegni previsti dalla Misura nel migliorare il benessere animale e il loro stato di salute. In particolare, per l’impegno relativo agli spazi minimi esterni (Azione A) il miglioramento è giudicato “alto” dal 92% degli allevatori intervistati; percentuale che raggiunge l’88% per il rafforzamento della prevenzione sanitaria (Azione C) ma che scende al 53% nel proseguimento dell’allattamento naturale (Azione B).

La percezione di un “alto” aumento di produttività per capo è segnalata, anche in questo caso, soprattutto per l’Azione A (85%) e secondariamente per le altre due Azioni, con giudizi di “basso” effetto per tale criterio che superano il 30% delle risposte. La distribuzione per classi di efficacia degli impegni in termini di miglioramento della qualità della produzione è più equilibrata, con giudizi di “alto” effetto variabile tra il 69% per l’Azione A, al 56% per l’Azione C, al 41% per l’Azione B.

A fronte delle suddette valutazioni degli imprenditori intervistati, il giudizio offerto dagli Esperti nei due incontri in merito all’efficacia della Misura nel migliorare il BA si presenta più articolato e complessivamente meno “ottimistico”. Pur riconoscendo l’importante ruolo svolto dalla Misura nell’accrescere la consapevolezza tra gli allevatori della questione “benessere animale” e nell’introdurre nuovi approcci gestionali, ne sono stati evidenziati anche i limiti a partire dai quali sviluppare azioni di adeguamento programmatico. Gli impegni introdotti, anche se potenzialmente concorrenti all’obiettivo del “benessere animale” determinano, in primo luogo, un ridotto impatto quantitativo complessivo, soprattutto in alcuni comparti o tipi di allevamento (es. ovi-caprino, bovini da carne) data il loro basso livello di diffusione. Ciò in conseguenza dei fattori limitanti la partecipazione e prima ricordati.

Si segnala, inoltre, la mancanza di una chiara, condivisa ed approfondita definizione dello stesso concetto (o requisito) di “benessere animale” e dei legami di potenziale causalità tra azioni di miglioramento proposte, benessere animale e produttività dell’allevamento. Rapporti non sempre di tipo diretto e “automatico” ma molto più complessi e dipendenti dalle condizioni strutturali e gestionali complessive dell’allevamento.

Viene quindi sottolineata l’opportunità di definire e quindi applicare metodi/strumenti di valutazione degli impegni, in termini di loro efficacia rispetto agli obiettivi di benessere animale (che non si identificano completamente con quelli di maggiore produttività) e in grado di giustificare nei confronti della collettività il sostegno economico pubblico. Inoltre, l’utilità di trasferire l’uso di tali metodi e strumenti all’allevatore, a supporto della sua attività di gestione e di progressivo miglioramento.

Il ruolo della Misura 14 per un miglior posizionamento sul mercato

Il legame di causalità positiva tra miglioramento del benessere animale determinato dalla Misura e conseguimento di una maggiore valorizzazione, anche in termini economici (di prezzo) della materia prima (latte) o di differenziazione dei canali di commercializzazione, pur costituendo una importante potenzialità, non emerge in forma chiara e rilevante dall'indagine campionaria svolta. Tali effetti positivi sono segnalati soltanto in un numero limitato degli imprenditori, principalmente laddove si realizza la trasformazione e vendita diretta in azienda mentre, tra coloro che conferiscono il latte a caseifici, alcuni segnalano soltanto il raggiungimento di un requisito di relativo rapporto di priorità, soprattutto nei periodi di crisi di mercato.

Le prospettive per il futuro

Tra le proposte formulate e condivise dagli Esperti nel corso dei due incontri – comprensive dei suggerimenti avanzati dagli imprenditori nell'indagine diretta - è prioritaria l'utilizzazione di sistemi di valutazione delle condizioni di Benessere Animale, in grado di fornire analisi comparative tra allevamenti e nel tempo. Tra essi sono stati approfonditi i vantaggi del sistema ClassyFarm, già da alcuni anni utilizzato anche in Campania (esempio nel controllo periodici svolti dalla ASL-area C) e di riferimento per nuovo il Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA).

Si ritiene che la valutazione ante e post (all'adozione di nuove pratiche gestionali) del livello di BA farebbe compiere alla Misura un sostanziale progresso qualitativo, evitandone il ruolo di mero strumento di sostegno economico ed invece valorizzandone la potenzialità di poter incidere effettivamente sulle condizioni di benessere animale negli allevamenti.

Altre proposte di miglioramento riguardano il rafforzamento delle attività di animazione e informazione (soprattutto verso i tipi di allevamento e le aree oggi meno coinvolti) e una maggiore differenziazione degli impegni per territorio e livello di intensità dell'allevamento. Ciò in risposta alla criticità evidenziata relativa alla scarsa partecipazione alla Misura degli allevamenti ovi-caprini e bovini da carne operanti nelle aree più interne e disagiate.

Infine, si avanza l'ipotesi di differenziare il sostegno tra la prima introduzione e il mantenimento degli impegni sul BA assunti nell'ambito della Misura 14; ciò nella consapevolezza delle differenze nelle rispettive condizioni di allevamento, in termini di oneri e di possibili margini di ulteriore miglioramento.

Sintesi delle principali conclusioni e raccomandazioni – diario di bordo

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
La partecipazione degli allevatori alla Misura 14 e ad altre Misure del PSR	Rispetto al panorama zootecnico regionale si è avuta una relativamente alta partecipazione degli allevamenti bufalini da latte, e secondariamente degli allevamenti bovini da latte , localizzati nelle aree di pianura delle provincie di Caserta e Salerno, di media-grande dimensione, più strutturate e avanzate dal punto di vista tecnico e gestionale, in contatto con consulenti professionisti di fiducia i quali in maggioranza hanno informato e orientato l'allevatore ad aderire alla Misura. La massima adesione si verifica per l'Azione C (profilassi sanitaria avanzata) seguita dalla B (allattamento naturale, nei bufalini) mentre relativamente inferiore è l'adesione alla A (spazi minimi) che richiede adeguate condizioni strutturali e	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzare sensibilmente e aumentare l'efficacia delle attività di animazione e informazione sulle opportunità della misura "benessere animale", in particolare verso gli allevamenti di medie-piccole dimensioni, operanti nelle aree collinari-montane, a indirizzo bovino o bufalino da carne o ovi-caprino; • introdurre una maggiore differenziazione degli impegni in funzione dei territori, dei tipi di allevamento e del loro grado di intensità; in tale ottica, valutare l'ipotesi di differenziare il sostegno fra

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>determina più profonde variazioni nelle modalità di gestione delle mandrie.</p> <p>Sensibilmente minore la partecipazione degli allevamenti di bovini o bufalini da carne e marginale quella di ovi-caprini e avicoli, principalmente localizzati in aree collinari o montane, spesso di minori dimensioni, strutturalmente e tecnologicamente più deboli.</p> <p>Tale “dualismo” nella partecipazione alla Misura è, in parte, la conseguenza dello scarso sviluppo o efficacia di attività di animazione e informazione verso i suddetti comparti o aree territoriali o tipologie aziendali più deboli, allevatori meno informati e non in collegamento con i centri di consulenza e innovazione.</p> <p>Si aggiungono, tra i fattori condizionanti la partecipazione, sia aspetti attitudinali (es. l’età) dell’imprenditore e la sua percezione dei vantaggi/svantaggi che comporta l’adesione alla Misura, sia oggettive limitazioni di natura strutturale dell’azienda (in particolare per l’adesione all’azione A) e l’onerosità tecnica e finanziaria degli interventi per il loro superamento.</p> <p>Dall’indagine aziendale non emerge un’elevata partecipazione dei beneficiari della Misura 14 ad altre Misure del PSR 2014-20, che infatti interessano meno della metà (il 40%) delle aziende. Non viene generalmente “colta” l’opportunità del sostegno offerto dal PSR per investimenti materiali o anche immateriali a supporto dell’adesione alla Misura 14 (in particolare all’Azione A) o in generale per l’introduzione di pratiche o sistemi di miglioramento del benessere animale</p>	<p>prima introduzione o mantenimento degli impegni per il benessere animale;</p> <ul style="list-style-type: none"> • rafforzare l’obiettivo del benessere animale nelle norme e strumenti regionali volti alla qualificazione e valorizzazione delle produzioni zootecniche (es. nei disciplinari di produzione per il Vitellone IGP); • favorire (senza imporre) a livello aziendale la complementarietà tra Misura 14 e altre Misure del PSR che possono aiutare a raggiungere le condizioni strutturali e i requisiti formativi necessari all’adozione degli impegni gestionali sul benessere animale o favorire su tale tema la cooperazione nella filiera e con il mondo della ricerca. Ciò ad es. attraverso l’adozione di criteri di priorità e il coordinamento delle modalità e dei tempi di attuazione delle Misure (es. cronogramma di emanazione dei Bandi),
<p>La valutazione degli effetti e dell’efficacia della Misura 14</p>	<p>I risultati delle indagini aziendali non evidenziano rilevanti cambiamenti nella gestione dei capi e nell’organizzazione dell’allevamento a seguito dell’adesione alla Misura, soprattutto all’Azione C (la più partecipata). Maggiori modificazioni si verificano con l’adesione all’Azione B e soprattutto all’azione A, relativa agli spazi minimi esterni, che ha tuttavia interessato la quota minore di allevamenti bufalini e bovini da latte.</p> <p>La valutazione della maggioranza degli imprenditori sull’efficacia degli impegni nel favorire condizioni di benessere e di salute degli animali è complessivamente positiva, soprattutto per le Azioni A (spazi minimi) e C (prevenzione sanitaria rafforzata). Minore, intorno al 50%, la quota di imprenditori che</p>	<ul style="list-style-type: none"> • migliorare l’efficacia della Misura in relazione all’obiettivo del benessere animale valutando la fattibilità tecnico-amministrativa e l’opportunità di un ampliamento della tipologia di azioni o impegni ad altre aree di potenziale miglioramento, relative ad es. agli spazi interni e alle condizioni ambientali dell’allevamento (temperatura, umidità ecc.) e all’alimentazione; • introdurre, rendere operativi e diffondere strumenti di valutazione delle condizioni di benessere animale e di

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>giudica “alti” gli effetti positivi degli impegni della Misura sulla produttività per capo e sulla qualità della produzione. Tuttavia non emergono significativi esempi di valorizzazione, in termini di prezzo, della produzione ottenuta da sistemi di allevamento in cui è migliorato il benessere animale.</p> <p>Il giudizio sulla Misura offerto dagli Esperti è più articolato e complessivamente più critico. Si riconosce il ruolo “educativo” svolto dalla Misura nell’accrepire la consapevolezza, tra gli allevatori beneficiari, della questione “benessere animale” e nell’introdurre nuovi approcci gestionali. Tale effetto tuttavia interessa ancora un numero limitato di allevamenti, soprattutto in alcuni comparti o territori (ridotto impatto regionale). Si osserva inoltre la mancanza di una chiara, condivisa ed operativa definizione del concetto di “benessere animale” e dei legami di potenziale causalità tra azioni proposte, benessere animale e produttività dell’allevamento, nonché la non utilizzazione, nella Misura, di metodi/strumenti per valutare l’efficacia gli impegni rispetto agli obiettivi di benessere animale. Valutazione necessaria sia per giustificare nei confronti della collettività l’erogazione del sostegno economico pubblico, sia per informare e orientare gli allevatori nella loro attività di gestione e nei processi di progressivo miglioramento e sviluppo aziendale.</p>	<p>biosicurezza dell’azienda, quali ClassyFarm, già in uso in Campania, contenente parametri oggettivi e confrontabili relativi al livello di attuazione degli interventi gestionali e strutturali di miglioramento e ai loro effetti sugli animali (ABM = <i>Animal Based Measures</i>), nonché strumento di riferimento per nuovo il Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA). ClassyFarm potrebbe trovare applicazione nella fase di presentazione delle domande di sostegno, per verificare i criteri di ammissibilità, orientare la selezione degli impegni più idonei e stimarne ex-ante l’efficacia (cioè il miglioramento potenzialmente raggiungibile).</p>